

Sottolineati l'impegno e la professionalità degli operatori che hanno salvato la vita al ragazzo

«A Vibo c'è anche buona sanità»

Il padre di un giovane paziente ringrazia i medici dell'ospedale Jazzolino

di FRANCESCO PRESTIA

«ORA che mio figlio si è completamente ristabilito voglio ringraziare pubblicamente i medici di Vibo che me lo hanno letteralmente salvato».

Ha il viso un po' tirato Enzo Iannello, impiegato, di Triparni, al ricordo di quei terribili momenti in cui il maggiore dei suoi figli, un ragazzone di 18 anni che era il ritratto della salute, rischiò realmente di morire. Un giovane dal fisico palestrato, niente fumo o alcol, una vita tranquilla e serena. Ciò nonostante sei mesi addietro fu vittima di una miocardite acuta che lo ridusse in fin di vita. A salvarlo fu, afferma il padre, l'azione dei sanitari dello Jazzolino.

«Il 10 giugno scorso - racconta dunque Iannello - mentre mio figlio era in compagnia di un'amica, avvertì un improvviso mancamento, unito ad un dolore acutissimo. "Sto male, chiama aiuto" - ebbe solo il tempo di

mormorare prima di perdere conoscenza». Nel giro di pochi istanti, mentre alcuni passanti lo distendono per terra e cercano di dargli un primo soccorso, arriva subito un'ambulanza che lo porta a sirene spiegate al pronto soccorso dove il giovane si riprende. Il tracciato dell'elettrocardiogramma non evidenzia alcunché per cui si pensa ad un semplice quanto inspiegabile mancamento. A quel punto il ragazzo scalpita per andarsene, nonostante gli venga consigliato di rimanere per un po' in osservazione. «Fortuna volle - prosegue l'interessato - che fosse di servizio l'infermiere Pino Iannello il quale convinse mio figlio a riferire nei particolari quanto gli era appena accaduto. Mentre il ragazzo stava parlando, intervenne un'altra crisi e lui perse cono-



Enzo Iannello

scenza. Si mobilitò tutta l'équipe del pronto soccorso. Mio figlio, che aveva un'altissima aritmia (fino a 230 battiti), venne immediatamente e ripetutamente defibrillato, si procedette anche al massaggio cardiaco e quando ormai disperavamo di salvarlo finalmente si riprese». Dopo essere rimasto alcune settimane in terapia intensiva, il giovane venne dimesso e portato per ulteriori controlli prima a Catanzaro e poi a Napoli. «Ora sta benissimo e spero possa dimenticare definitivamente quella brutta avventura. Fino a quel 10 giugno mio figlio non aveva mai avuto una febbre, nell'inverno aveva avuto solo una banalissima influenza. Non aveva voluto andare dal medico e si era limitato a prendere qualche bustina di antipiretico e antidolorifico. Questo, secondo i medici, aveva fatto sì che il virus dello streptococco si andasse ad annidare nel muscolo cardiaco causando gli quella maledetta miocardite acuta».

Iannello tira un sospiro di sollievo: «Ce la siamo vista davvero brutta, per questo tramite il Quotidiano voglio esprimere il nostro profondo ringraziamento a tutti gli operatori che ci hanno aiutato. In tempi in cui le critiche alla sanità vibonese sono all'ordine del giorno, questo episodio dimostra che anche qui da noi la buona sanità c'è, anche se non sempre emerge. Io e mia moglie ringraziamo dunque di cuore il personale del 118, giunto tempestivamente sul posto, quello del pronto soccorso che si è coralmemente prodigato, e naturalmente il primario Michele Comito e i suoi collaboratori che hanno dimostrato, una volta di più, non comuni doti professionali ed umane. Se nostro figlio è vivo, lo dobbiamo a loro. Non è retorica, è la pura verità».

